

Oice: le gare BIM sono più che triplicate in un anno

15 Febbraio 2018

Nei bandi pubblici per servizi di ingegneria e architettura del 2017 il BIM compare solo nell'1,4% dei casi, una quota minima del complesso della domanda pubblica. Ma il 2017 è stato un anno di svolta perché i bandi BIM sono triplicati: si è passati infatti **dalle 26 gare del 2016 alle 86 del 2017**; erano invece solo 4 nel 2015.

I dati arrivano dal **Rapporto sulle gare BIM** (Building Information Modeling) **del 2017** predisposto dall'OICE, l'Associazione delle società di ingegneria e di architettura italiane aderente a Confindustria, analizzando 86 procedure di gara per opere pubbliche emesse nello scorso anno in Italia per servizi di ingegneria e architettura.

Dal Rapporto, presentato ieri a Roma e illustrato dal Direttore Generale OICE Andrea Mascolini, emerge che le amministrazioni più attive sono state i **Comuni**, seguiti dalle **Amministrazioni centrali e periferiche** dello Stato, le **Province** e gli **Ospedali**. Quasi la maggioranza delle gare è stata bandita per opere puntuali, fra le quali oltre il 30% nell'edilizia scolastica.

Il BIM è stato prevalentemente richiesto come **elemento premiale in sede di offerta**, in particolare nella valutazione delle caratteristiche metodologiche dell'offerta, con un punteggio variabile da 1 a 20 quando è stato puntualmente individuato come sub-elemento di valutazione, al BIM sono stati assegnati in media da 4 a 5 punti.

“Non so certo dire se i cambiamenti che il BIM introduce oggi nelle metodologie di lavoro dei progettisti, nell'organizzazione stessa degli studi tecnici e delle società, siano davvero maggiori rispetto a quelli che hanno contraddistinto il **passaggio dal progetto 'cartaceo' al 'digitale'**” – ha affermato il Presidente OICE Gabriele Scicolone.

“Certo, anche questa volta, ci troviamo di fronte ad un **cambio epocale che, specialmente i progettisti di lungo corso dovranno imparare ad intercettare**. Sarà un percorso di evoluzione continua che dovrà essere accompagnato da un cambio di paradigma nel modo di intendere la progettazione e la filiera stessa dell'appalto e della collaborazione tra gli attori del processo ideativo-costruttivo. L'OICE e i suoi associati hanno già accettato la sfida perché all'estero già da anni si lavora così” – ha concluso Scicolone.

Per Antonio Vettese, Consigliere OICE alla digitalizzazione e Industria 4.0, “il nostro Rapporto 2017 sulle gare BIM evidenzia un **crescente interesse verso l'incremento dei livelli di digitalizzazione** evocato con il termine BIM. La crescita è sensibile considerando i dati del 2017 confrontati con quelli degli anni precedenti, ma la percentuale dei bandi BIM sul totale dei bandi rimane ancora marginale e non può essere considerata come espressione di un livello di digitalizzazione in crescita ancorché timida, perché, come chiaramente indicato nel Rapporto, il termine BIM è utilizzato molto spesso (non è azzardato dire per lo più) senza precisarne i contenuti, e soprattutto senza un esplicito collegamento alla combinazione migliorata di metodi e strumenti desiderata per disporre di informazioni più efficaci nel ciclo di vita dell'opera”.

Una delle soluzioni per OICE è – dice Vettese – **“favorire l'incontro fra Project Management e Information Management**, da circoscrivere, nei contenuti, con sperimentazioni che permettano di

definire un corpo delle conoscenze, validato con la prassi, al quale riferire i necessari processi formativi che la trasformazione indurrà e da utilizzare come riferimento univoco per committenze ed operatori”.

Il Provveditore alle opere pubbliche di Lombardia e Emilia Romagna, Pietro Baratono, ha illustrato i contenuti del **DM 560/2017** che prevede l’obbligo di appaltare con richiesta di BIM dall’anno prossimo per le opere oltre 100 milioni evidenziando che “**il BIM conviene a tutti**, è richiesto dalle direttive Ue e ha una forte valenza politica: costruire più opere con le stesse risorse, con tempi e costi certi. **È un’onda digitale che va gestita con ragionevolezza** per arrivare in tre-cinque anni ad una rivoluzione del settore pubblico e privato che presuppone da oggi un cambio di mentalità. Bisognerebbe definire le linee guida del MIT”.

Per Giuseppe Di Giuda, Professore dipartimento architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito del Politecnico di Milano, che ha svolto una relazione sull’applicazione di linee guida nelle stazioni appaltanti “esiste molta confusione nell’uso del BIM nelle gare. **Occorre una definizione del BIM Use**. Non basta sapere usare un software per essere Project Manager del BIM. L’appalto integrato sarebbe necessario perché favorisce l’integrazione”.